

BEYOND

DELIVERING THE FUTURE
FOR THE PAST 110 YEARS



LA TRIENNALE DI MILANO

110

1906 2016 salini
impregilo





“Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza”

Dante, *Inferno*, XXVI, vv 117-120

UN'IMPRESA CHE VIENE DA LONTANO

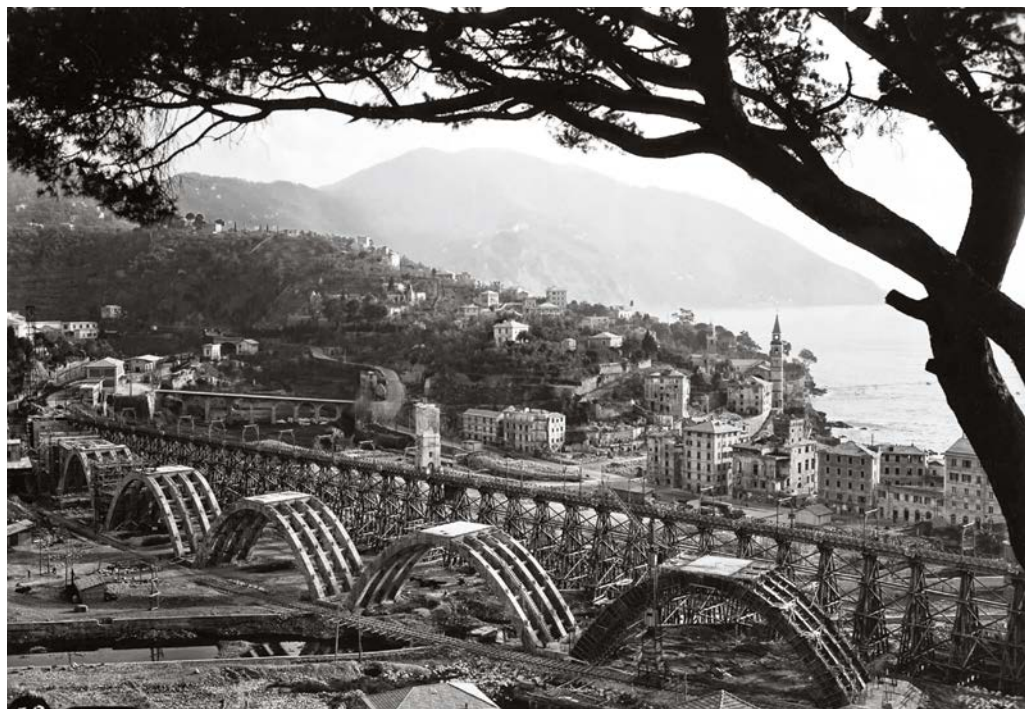
Nelle pagine precedenti:
Diga di Legagadi, Etiopia, 1967.

«Se ho visto così lontano è perché sono salito sulle spalle dei giganti». Così Isaac Newton, uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, spiegava il valore dell'eredità e la sete di sapere dell'essere umano che si esprime nel suo inarrestabile desiderio di andare **Oltre**.

Per Salini Impregilo i giganti sono le grandi opere costruite in modo sostenibile in tutto il mondo, infrastrutture complesse dalle quali è possibile guardare oltre i limiti, quelli imposti dal tempo e quelli circoscritti dai confini geografici. In una società in costante evoluzione, sopravvivere più di un secolo significa sposare il cambiamento, aprendosi alle sfide che arrivano da orizzonti inesplorati e guardando al futuro e alle nuove generazioni.

Era il 1906 quando le famiglie di imprenditori italiani di cui Salini Impregilo è oggi erede realizzavano i primi lavori sui loro territori, con una grande visione: crescere attraverso la realizzazione di infrastrutture complesse che restassero nel tempo e portassero progresso e benessere alle generazioni presenti e future.

Oggi, a distanza di 110 anni, "BEYOND" ripercorre la storia che ha portato quelle imprese a divenire un Gruppo leader mondiale, un viaggio attraverso le opere che hanno trasformato la vita di milioni di persone in Italia e in tutto il mondo, e che raccontano il progresso dell'ingegneria e della tecnica nell'ultimo secolo, con uno sguardo proiettato al futuro delle infrastrutture nel mondo.



Un viaggio lungo 110 anni, raccontato non solo attraverso le foto delle opere, ma anche attraverso un percorso multimediale in cui a parlare sono i volti degli uomini e delle donne protagonisti di questa avventura, con filmati storici e video inediti delle opere.

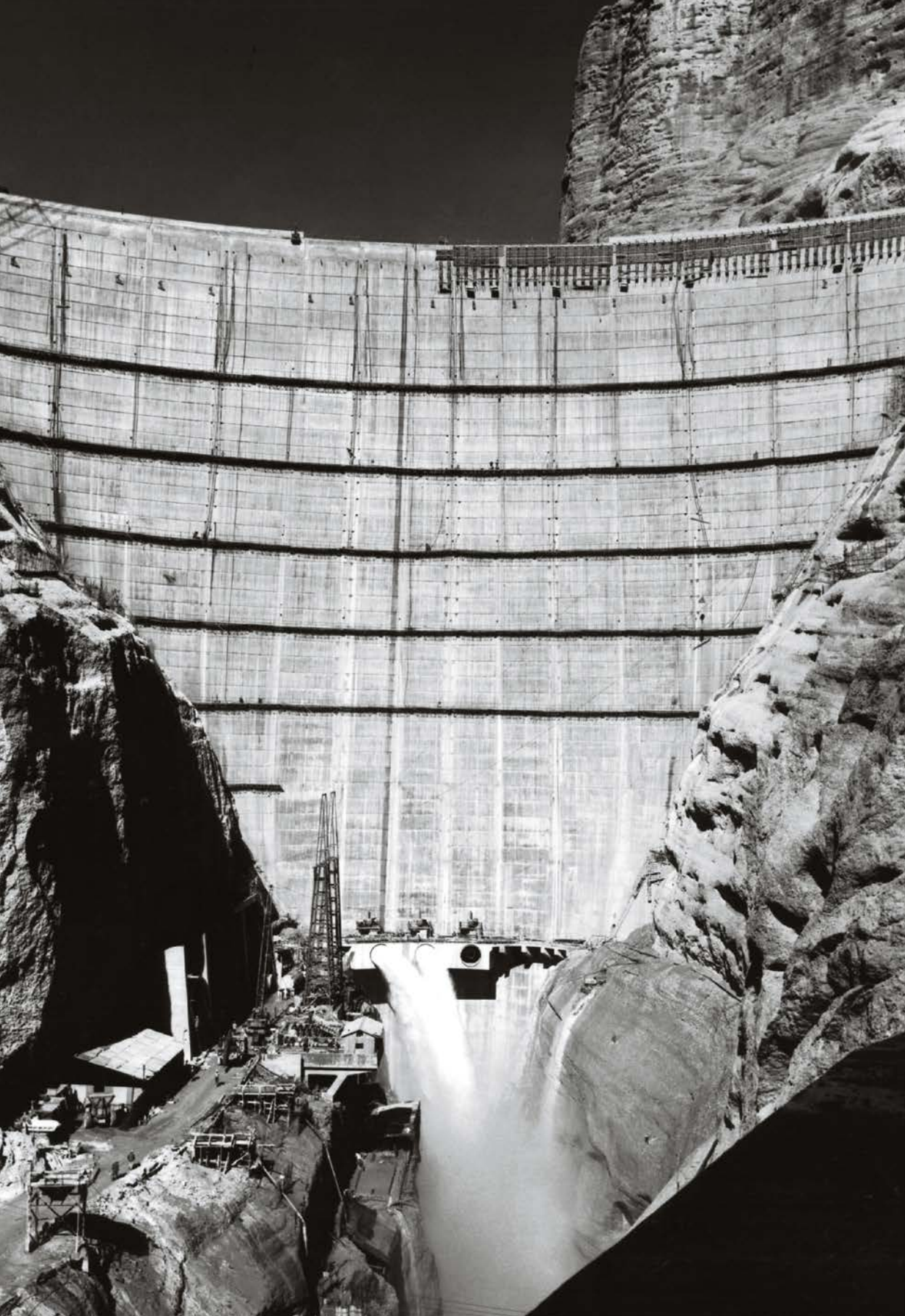
Un'esperienza unica per immergersi negli eventi che hanno segnato l'evoluzione del XX secolo e rivivere, attraverso le più grandi opere costruite nel mondo, la storia che ha accompagnato più generazioni e ha lasciato in tutto il mondo i segni del progresso dell'ingegneria e del saper fare dell'uomo. L'eccellenza del genio italiano è raccontata da opere epiche come il salvataggio dei templi di Abu Simbel in Egitto, che l'UNESCO chiede di salvare come patrimonio dell'umanità; le dighe in Africa, dove l'acqua è più che mai vita, a partire dalla diga di Kariba fino al sistema di dighe che in Etiopia sta rivoluzionando il posizionamento strategico del paese nello scacchiere del continente; le metropolitane di Parigi, Copenaghen, New York, San Francisco, Riad, che stanno ridisegnando il sistema di mobilità sostenibile di alcune delle città più popolate del mondo; l'Autostrada del Sole ed il sistema ferroviario ad Alta Velocità in Italia, che hanno facilitato l'integrazione economica e sociale tra Nord e Sud del paese.

Linea Ferroviaria Genova-La Spezia
e Viadotto di Recco, Italia, 1914 e 1946.

Nella pagina successiva:
Ferrovia Transiraniana, Iran, 1933.







UNA STORIA DI 110 ANNI

— LE ORIGINI

Girola, Lodigiani, Salini, Impresit, Salini Costruttori, Cogefar, Impregilo, S.A. Healy, Todini, fino a Salini Impregilo, insieme alla statunitense Lane Construction: sono queste le imprese protagoniste nel tempo di questa lunga formidabile storia, che affonda le radici all'inizio del secolo scorso, e partendo dall'Italia esporta il genio italico e la capacità di costruire grandi infrastrutture complesse in tutto il mondo, esportando un know how unico.

Impianto Idroelettrico di Dez,
Iran, 1960.

Tutto comincia nel 1906 con due pionieri, Vincenzo Lodigiani e Umberto Girola, uno a Piacenza, l'altro a Milano. Lodigiani esordisce costruendo un ponte sul torrente Chiavenna e un tronco della linea ferroviaria Cremona-Fidenza. Le buone prove gli fruttano un appalto delle neonate Ferrovie dello Stato per un ponte sul Taro a Fornovo, al quale segue il primo tronco della linea Fornovo-Fidenza. Le ferrovie Genova-La Spezia e Genova-Ventimiglia mostrano già soluzioni innovative, ma l'intervento senza dubbio più audace è il viadotto sull'abitato di Recco, costruito tra il 1914 e il 1918, distrutto dal conflitto mondiale e poi ricostruito come simbolo della rinascita italiana

Dopo la guerra è il tempo della costruzione delle grandi dighe. L'Italia ha fame di energia, la maggior parte della quale verrà prodotta imbrigliando l'acqua. L'invaso di Mignano rappresenta il salto di qualità, con i suoi 64 metri di altezza, i 230 mila metri cubi di calcestruzzo e 15 milioni di metri cubi di acqua ritenuti. Per la prima volta, nei cantieri, vengono usati nastri trasportatori. Anche per



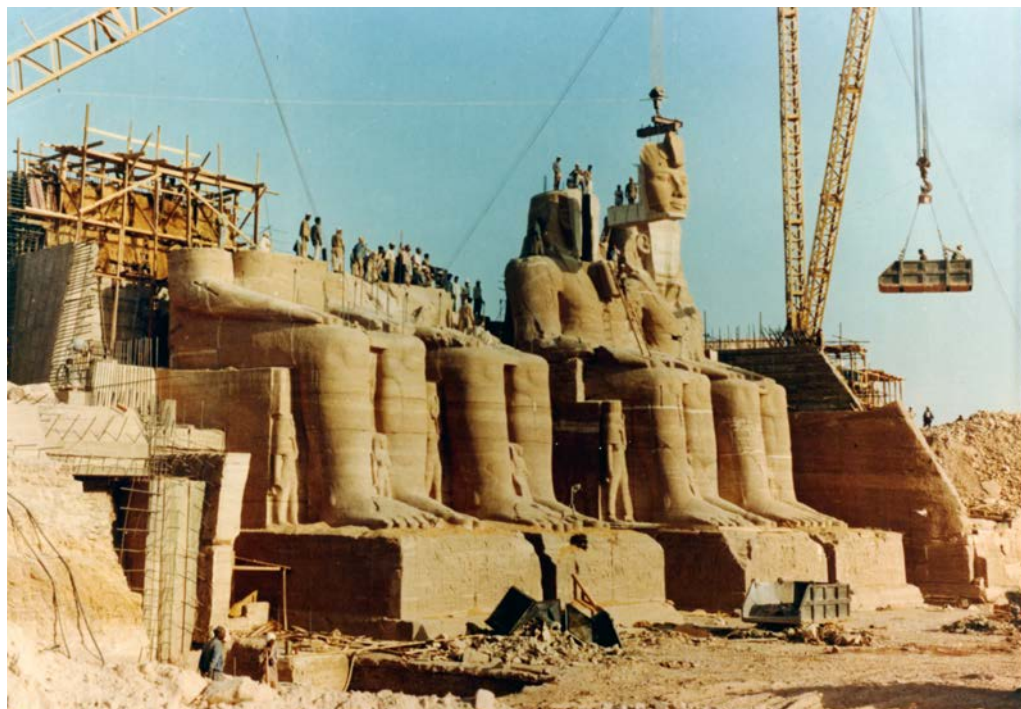
Impianto Idroelettrico di Kariba,
Zambia e Zimbabwe, 1956.

Girola e per Giuseppe Torno dighe e centrali elettriche diventano ormai il business principale.

Nel 1929 entra in scena la FIAT con la società Imprese italiane all'estero (Impresit), presieduta da Alberto Pirelli, che, nel 1926, aveva creato l'Istituto nazionale per il commercio estero. Impresit ne diventa uno dei bracci operativi e realizza opere come la Ferrovia transiriana (1933-36), con cui si avvia un rapporto che si rinnoverà nel tempo e segna l'inizio delle costruzioni delle grandi opere all'estero.

In quegli stessi anni debutta nel mondo delle opere pubbliche Pietro Salini, il nonno dell'attuale Amministratore Delegato di Salini Impregilo. Nato nel 1904, dopo una lunga pratica di progettazione e direzione lavori, comincia l'attività di costruttore a Roma nel 1936, finché si candida a costruire a Roma il nuovo stadio da centomila posti allora chiamato stadio dei Cipressi, ai piedi di Monte Mario. Scoppia la Seconda Guerra Mondiale che interrompe ogni progetto.

La Salini viene rifondata insieme al figlio Simonpietro nel 1956. E' l'anno in cui cominciano a collaborare tra loro Impresit, Girola, Lodigiani e Torno, per costruire in Africa la diga di Kariba sul fiume Zambesi, al momento della costruzione una delle più grandi al mondo, in grado di fornire 1.320 megawatt sia allo Zambia che allo Zimbabwe.



Nel frattempo, la Salini sbarca in Etiopia. E' il 1964, l'imperatore Hailé Salassié punta sulla modernizzazione. La capitale Addis Abeba cresce in modo rapidissimo e ha bisogno di acqua ed elettricità. Viene scelto il sito di Legadadi e il progetto è un successo: ancor oggi il 70% dell'approvvigionamento idrico della capitale, che conta tre milioni di abitanti, proviene dalla diga di Legadadi.

Nel corso dei decenni la Salini ha conosciuto i differenti volti dell'Africa e ne ha attraversato le drammatiche vicende. L'Etiopia, il Ghana, la Nigeria, il Nord Sahariano, il Marocco, l'Algeria, la Libia, la Sierra Leone.

Nel carnet delle memorie del Gruppo non può mancare l'incredibile progetto di Abu Simbel. Nel 1960 il presidente egiziano Nasser dà il via alla costruzione della gigantesca diga di Assuan. Il lago artificiale, vicino alla prima cataratta sul Nilo, rischia di sommergere i monumenti rupestri del tempio di Abu Simbel, costruito da Ramses II nel XIII secolo A.C. Tra il 1964 e il 1969, l'impresa svedese VBB progetta e dirige i lavori per lo spostamento pezzo dopo pezzo del gigantesco tempio dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, e ricostruito per intero su un nuovo sito. 113 paesi prendono parte al progetto e Impregilo ha un ruolo fondamentale nello smantellamento e nella ricostruzione dell'opera.

Salvataggio dei Templi di Abu Simbel,
Egitto, 1964.



— IL MIRACOLO ITALIANO

Palazzo Lombardia - Milano,
Italia, 2006.

In Italia, il miracolo economico degli anni '50 e '60 dischiude alle imprese di costruzione il mercato domestico. Fa da volano il progetto di unire Nord e Sud con un'autostrada, concepito da Vittorio Valletta, in quegli anni Amministratore Delegato della FIAT, che ne discute con Enrico Mattei, presidente dell'ENI, e Raffaele Mattioli, presidente della Banca Commerciale Italiana. Nel maggio del 1955 il Parlamento approva la legge. La concessione dei lavori è affidata all'IRI e si associano anche la Pirelli e l'Italcementi. Le società che fanno oggi parte del Gruppo Salini Impregilo sono chiamate a dare il loro contributo nelle diverse fasi di costruzione del progetto. La prima pietra dell'Autostrada del Sole viene posta il 19 maggio del 1956. Otto anni dopo, l'A1 sarà inaugurata in diretta televisiva da Aldo Moro, allora presidente del Consiglio.

Il progetto di unire il paese continua con la ferrovia ad Alta Velocità fra Roma e Milano, che può essere considerata l'ultimo grande balzo verso la modernità, e alla cui realizzazione partecipano le imprese Salini e Impregilo. E' il 1989 quando nasce Cogefar Impresit S.p.A, in



seguito alla fusione tra la Cogefar S.p.A (Costruzioni Generali Farsura), impresa attiva nel settore delle grandi opere dal 1959, e Impresit S.p.A, all'epoca parte del Gruppo FIAT. Successivamente, nel 1994 avviene la fusione fra Cogefar Impresit, Girola, Lodigiani e Impresit-Girola-Lodigiani in Impregilo S.p.A al fine di concentrare le attività delle singole imprese in un'unica grande entità capace di competere con i maggiori gruppi internazionali attivi nel settore delle grandi opere.

Nel 2011 scende in campo la Salini guidata da Pietro, nipote del fondatore. Fino ad allora, il Gruppo romano era sempre cresciuto per linee interne, ma, tra il 2008 e il 2009, arriva l'occasione di espandersi acquisendo la Todini, azienda fondata a Perugia negli anni '50. In questo modo, il fatturato raddoppia e la Salini sale al terzo posto in Italia dopo Impregilo e Astaldi. Ma la corsa non è ancora finita.

Traforo autostradale del Gran Sasso,
Italia, 1969.



— UN CAMPIONE INTERNAZIONALE

Nel settembre 2011, mentre la crisi dei debiti sovrani sta facendo tremare l'Italia, Pietro Salini comincia ad acquistare sul mercato azioni della Impregilo. Superata la soglia del 25%, illustra ai grandi soci dell'Impregilo il progetto Campione Nazionale e chiede di convocare l'Assemblea. Intanto, presenta il suo piano alla comunità finanziaria a Milano, Londra, New York, Parigi. All'Assemblea gli azionisti fanno decadere il Consiglio di Amministrazione e nominano un nuovo Board. Pietro Salini ne diventa Amministratore Delegato. Il Campione Nazionale è nato, a questo punto si tratta di andare oltre per creare un Campione Internazionale.

L'America apre le porte al Gruppo quando la Impregilo acquista la S.A. Healy, specializzata in tunnel e in seguito, nel 2016, la Salini Impregilo farà sua la Lane



Construction, il maggiore costruttore di autostrade e il principale produttore privato di asfalto negli Stati Uniti.

Dighe e centrali idroelettriche, autostrade, strade e ponti, ferrovie e metropolitane, aeroporti, canali, edilizia civile e industriale: oggi Salini Impregilo opera in 50 paesi, impiega 35 mila dipendenti di 100 nazionalità, fattura oltre 6 miliardi di euro ed è leader mondiale nel segmento acqua. In pochi anni Salini Impregilo è diventata un'impresa industriale di livello internazionale, leader nei grandi lavori infrastrutturali complessi. Il balzo è stato rapido, ma affonda le sue radici in una storia più che centenaria, multiforme e polifonica.

“Stiamo realizzando un sogno collettivo – spiega Pietro Salini – in un'attività davvero particolare. Il legame con il proprio lavoro, l'orgoglio per quel che si fa, per le competenze uniche che si acquisiscono assomiglia a quello raccontato da Primo Levi nel suo romanzo *La chiave a stella*. Quel che abbiamo fatto c'è, tutti lo possono vedere e giudicare, tutti lo possono utilizzare. C'è e resta nel tempo”.

Tunnel idraulico Lake Mead
– Las Vegas, USA, 2008.

Nella pagina successiva:
Autostrada del Sole, Italia, 1956.







مركز سوكس فيفث أفينيو
SAKS FIFTH AVENUE

LA MOSTRA “BEYOND”: UN VIAGGIO LUNGO 110 ANNI

Intraprendere un viaggio sorprendente nel mondo delle grandi infrastrutture complesse, in una nuova dimensione, attraverso un'esperienza immersiva che coinvolge tutti i sensi, con visioni spettacolari dall'interno di un grande mondo spesso poco conosciuto: questo è “BEYOND”, una mostra interattiva, un percorso che racconta la storia delle grandi infrastrutture nel mondo, attraverso la lente di una impresa industriale che ha iniziato il suo percorso di crescita 110 anni fa in Italia, prima di esportare il suo know how in tutto il mondo.

Un percorso multimediale coinvolgente, in grado di far vivere al visitatore le grandi opere nella loro imponenza, mostrandone la bellezza e la funzionalità, lungo un viaggio che lo porta attraverso canali che uniscono gli oceani, come il Canale di Panama; dighe ed impianti idroelettrici, che producono energia pulita in alternativa alle megacentrali nucleari, come le dighe in Cina, Etiopia, Argentina e Colombia; strade e ponti che hanno costituito la colonna dorsale di paesi immensi come gli Stati Uniti; metropolitane e ferrovie che connettono in modo sostenibile città e spostano persone e merci, come la metro di Parigi, quelle di New York e di Riad; edifici iconici, che replicano la bellezza della natura andando oltre l'immaginazione, come il Centro Culturale di Stavros Niarchos ad Atene, l'Auditorium a Roma o la grande Moschea di Abu Dhabi.

Kingdom Centre-Riad,
Arabia Saudita, 1998.

La Mostra celebra il ruolo delle infrastrutture nel mondo, “giganti buoni” che abbattano le barriere, favoriscono la circolazione di persone e merci, creano benessere e ricchezza, proiettando la loro funzione sulle prossime generazioni.

Un viaggio che si sviluppa in 8 sale, ognuna delle quali racconta, attraverso grandi opere iconiche, la sfida di intere popolazioni verso il futuro.

Da una sala all'altra, passando attraverso la storia e le conquiste dell'uomo, il visitatore compie un viaggio nel tempo che va oltre il presente e consegna al domani un'eredità preziosa dalla quale le nuove generazioni potranno ripartire per dar vita a un'idea più moderna e inclusiva di progresso.

— SALA 1 e 2.

PANAMA: THE JOURNEY BETWEEN THE OCEANS

Ampliamento del Canale di Panama -
Terzo Set di Chiuse, Panama, 2009.

Era il 1500, quando l'avventuriero spagnolo Vasco Núñez de Balboa immaginò per primo un istmo che unisse i due oceani: il suo sogno si avverò all'inizio del 1900, con un'opera costruita dall'esercito statunitense, e si rinnova con un nuovo più grande canale nel 2016, costruito da un consorzio con Salini Impregilo.

Attraversare il nuovo Canale di Panama significa andare **oltre** il tempo, e compiere un viaggio nella sua storia, quando il sogno di molti viaggiatori diventa realtà.

La mostra inizia proprio con un viaggio virtuale dentro al nuovo Canale di Panama, con lo spettatore portato a bordo di una delle meganavi che lo attraversano, per ripercorrere poi le fasi di costruzione che hanno segnato la nascita e la realizzazione di una delle opere di ingegneria civile più grandi e complesse mai realizzate dall'uomo.

Un percorso emozionale, che si conclude con un video e un plastico che riproducono il funzionamento tecnico delle chiuse del nuovo Canale, mostrando come l'ingegno italiano permetta un risparmio del 60% di acqua dolce nel passaggio delle navi. Un risparmio di quello che viene sempre più definito “oro blu”.





— SALA 3. WATER IS LIFE

Impianto Idroelettrico di Kariba,
Zambia e Zimbabwe, 1956.

Incanalare e sfruttare l'acqua per la vita è sempre stata una priorità per gli uomini. L'acqua è sempre stato il vero "oro blu" sulla terra.

Fin dal 3.000 a.C. nella città di Jawa, in Giordania, le popolazioni del luogo realizzarono un rudimentale sistema di serbatoi incavati, dando così vita a uno dei primi esempi di diga. Con questa realizzazione l'uomo è andato **oltre** la natura, sfruttandone la potenza a suo vantaggio. Lo hanno fatto gli Egizi, i Persiani, i Greci, i Romani e tutte le civiltà successive. Fino ai tempi moderni, quando le tecniche di costruzione delle dighe si sono perfezionate e hanno permesso la costruzione di opere ingegneristiche complesse.

In questa sala immersiva si compie un passaggio all'interno di alcune fra le opere più significative mai realizzate nel mondo per imbrigliare l'acqua e produrre energia pulita, alimentare le produzioni agricole, dissetare le popolazioni di intere città come Addis Abeba. Un viaggio sopra e all'interno di una diga, ma anche alla scoperta dei segreti di uno dei tunnel più profondi del mondo, costruito per continuare a strappare acqua al deserto e dissetare la città di Las Vegas.



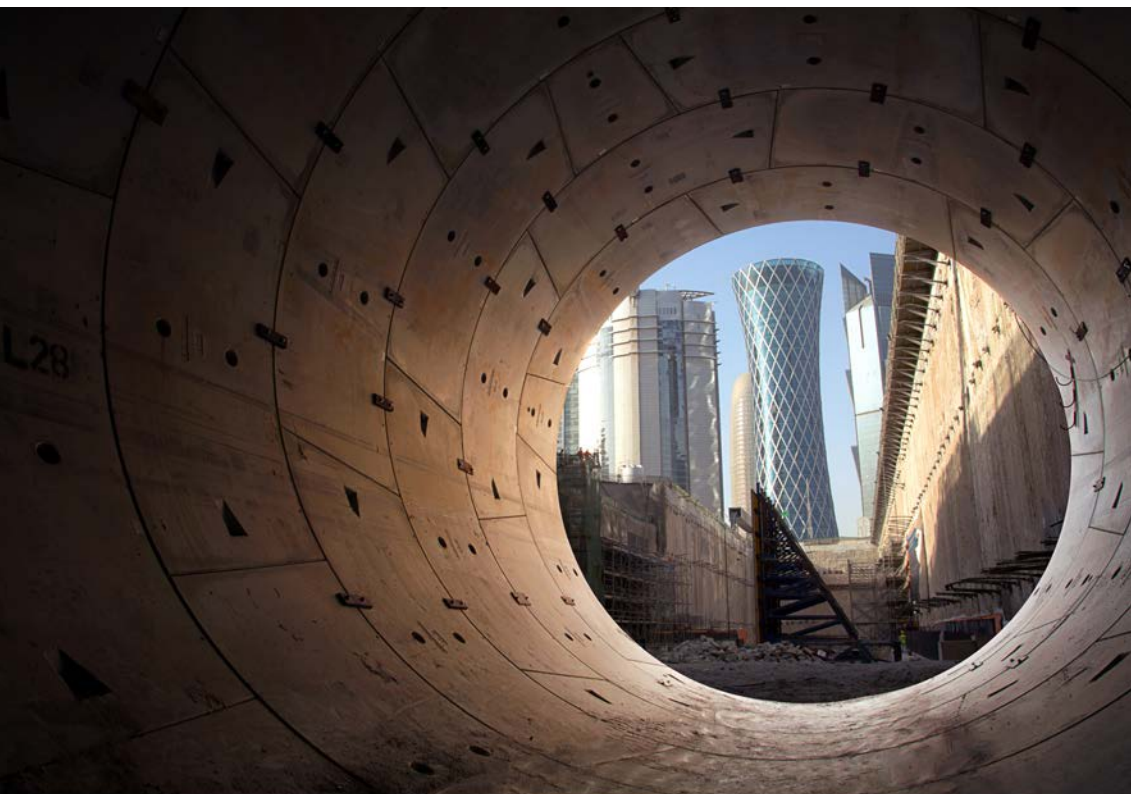
— SALA 4. THE ROAD TO GROWTH

“On the Road” non è solo il capolavoro dello scrittore americano Jack Kerouac, è un inno al desiderio di scoperta dell’essere umano, il simbolo di una smania di sapere e di andare **oltre** il limite conosciuto, collegare luoghi e persone, scambiare merci e crescere economicamente.

Le strade sono la traccia da seguire per esaudire questa ricerca, dalla via della Seta che, per ottomila chilometri, univa l’Impero Cinese a quello Romano, fino alle strade che hanno permesso la corsa all’Ovest, che ha alimentato per anni il sogno americano.

Continuare il viaggio nella sala delle strade e dei ponti significa percorrere quelle vie che hanno creato collegamenti in tutto il mondo, dai ponti in Argentina alle grandi autostrade americane, fino ai sistemi stradali che in Europa hanno cambiato il modello di sviluppo di paesi come l’Italia, dove l’Autostrada del Sole ha collegato per la prima volta in modo efficiente l’economia del Nord con quella del Sud del Paese.

Ponte e Autostrada Rosario-Victoria,
Argentina, 1998.



— SALA 5. LEADING A SUSTAINABLE FUTURE

“Red Line North Underground”
Metropolitana di Doha, Qatar, 2013

Un binario per connettere città, spostare merci, abbattere il traffico, andare **oltre** l’inquinamento atmosferico.

Dalle ferrovie alle linee metropolitane, il trasporto su ferro è una conquista della modernità, che corre sul filo dell’innovazione e della tecnologia.

Entrare in un vero tunnel insieme ad un treno ad alta velocità o ad una TBM (la cosiddetta “Talpa”) offre un’esperienza immersiva totale, che porta lo spettatore in un viaggio sorprendente, sbalzandolo in pochi minuti tra le città di Roma, Copenhagen, Doha, Riad e facendolo viaggiare sui binari della ferrovia ad Alta Velocità in Italia, del San Gottardo in Svizzera, dell’antico viadotto di Recco o della mitica transiraniana.



— SALA 6. BUILDING BEAUTY

Il viaggio continua attraverso edifici ispirati alla bellezza della natura, progettati e costruiti per emozionare e per essere allo stesso tempo utili. Partendo dalla natura, integrando le esigenze dell'uomo con quelle dell'ambiente, modellando il senso del bello che l'arte ci ha insegnato con le eccellenze della tecnica, andando **oltre** l'immaginazione.

Un viaggio all'interno di un'intera area dedicata all'opera simbolo della perfetta fusione tra la visione avveniristica di un grande architetto come Renzo Piano e la capacità ingegneristica: il Centro Culturale Stavros Niarchos di Atene, da visitare virtualmente, attraverso il progetto, i disegni, le foto dei lavori all'interno del cantiere di una meravigliosa opera architettonica costruita per collegare la città al mare. Un viaggio virtuale attraverso gli odori delle piante del parco del Centro, riprodotte nella sala.

Ma un viaggio anche attraverso le immagini di opere iconiche come il Kingdom Centre a Riad, grattacielo che sembra sfidare dall'alto la città stesa ai suoi piedi; l'Auditorium, che per la prima volta a Roma ha portato un Parco della Musica; la Moschea di Abu Dhabi, conosciuta per la sua bellezza e la sua ricchezza di marmi e minareti in tutto il mondo.

Centro Culturale Fondazione Stavros
Niarchos- Atene, Grecia, 2012

— SALA 7. 110 YEARS OF FUTURE

Diga di Tocoma, Venezuela, 2007.

Una grande opera viene concepita nel presente per vivere nel futuro, andando **oltre** le singole generazioni.

In questa sala il viaggio diventa un momento di immersione nella storia delle grandi opere del Gruppo in tutto il mondo, attraverso la condivisione di un patrimonio unico di immagini ed esperienze, lungo una timeline in cui scoprire come le grandi infrastrutture si sono incrociate con le grandi tappe della storia.

Una sala in cui ammirare i video storici firmati da autori famosi come Ermanno Olmi, insieme al video documentario firmato dal giornalista Giovanni Minoli, che attraverso una serrata ricostruzione giornalistica di 5 mega progetti racconta la storia del Gruppo nel mondo.

Una sala in cui, soprattutto, scoprire i volti e le mani degli uomini e delle donne che hanno reso possibile questa grande avventura.





— SALA 8. CONNECTIVITY IS THE FUTURE

L'ultima sala è quella in cui lo spettatore scopre quali sono i numeri del Gruppo oggi, e in cui viene proiettato nel futuro: **oltre** i 110 anni di storia appena compiuti.

Un cammino lungo i confini del mondo alla scoperta dei principali progetti che sono diventati un simbolo del percorso di crescita compiuto da intere nazioni: 1.017 progetti completati in Europa, 412 in Africa, 222 in Nord America, 213 in Sud America, 54 nel Medio Oriente e 66 in Asia e Oceania per un totale di circa 2.000 opere che hanno migliorato la vita di milioni di persone.

Una sala in cui lo spettatore è portato ad immaginare il futuro immergendosi in un viaggio all'insegna della capacità di mettere in relazione ed unire le esperienze e le idee di comunità differenti. Un viaggio in un futuro che ci trasporta sulle ali del pensiero positivo e creativo di grandi uomini e donne, che hanno lasciato un segno nella storia di tutti noi.

Nel solco di questo viaggio, il presente e il futuro si intrecciano in un unico sguardo che va oltre le vicende dei singoli, collegandole insieme in una fitta rete di strade virtuali che conducono al domani.

Svincolo autostradale Ras Al Khor,
Dubai, EAU, 2006.

Nella pagina finale:
Impianto idroelettrico di Tarbela,
Pakistan, 1968

Tutte le immagini:
Image Library Salini Impregilo





Benvenuti nella storia
formidabile di un Gruppo
che progetta il futuro
da 110 anni.







www.salini-impregilo.com
www.110years.salini-impregilo.com
www.webuildvalue.com

